

GABRIELE BOCCHIO

**UNA TOMBA GALLICA A POLPENAZZE - LOCALITÀ « CAPRA »
(1970)**

Nella primavera del 1970, durante alcuni lavori per l'estrazione di sabbia in località « Capra », e precisamente nel mappale n. 97 sito nel Comune censuario di Polpenazze (Brescia), di proprietà del dottor Carlo Omodeo, venne alla luce una tomba di cremato, con corredo ceramico e metallico.

La suppellettile stava andando completamente dispersa, quando uno degli operai, incuriosito dalla presenza di una macchia di terra nera, fece fermare la ruspa e scese nella buca, dove raccolse un vasetto — purtroppo già parzialmente rovinato — il quale ne conteneva un secondo, più piccolo.

Immediatamente avvertito, mi recai sul posto, e, lungo una strada vicina dove la sabbia veniva sparsa, raccolsi il corredo metallico.

Altri frammenti di ceramica furono inoltre raccolti dall'Ispettore onorario alle antichità della zona, m° Piero Simoni, per conto del Museo di Gavardo, che io nel frattempo avevo avvisato.

Descrizione del corredo

La ceramica

- 1) « stufarola » di ceramica d'impasto grigio-scuro, ricco di degrassante minuto, dalla caratteristica superficie porosa, a frattura nera uniforme, segno di buona cottura. L'orlo, leggermente estroflesso, è per tre quarti mancante, rovinato dalla pala della ruspa. Come già detto nella parte introduttiva, essa conteneva un'olletta, la quale era tenacemente saldata alla prima da uno straterello calcareo formatosi a causa della particolare natura del terreno, nel quale filtrava abbondantemente acqua.

Dimensioni del vaso: altezza cm 8,6; diametro alla bocca cm 10,9; diametro al ventre cm 12; diametro al piede cm 7,5 (Tav. I, n. 1).

- 2) olletta di ceramica cinerognola tipica, con evidenti segni di lavorazione al tornio, e macchie rossastre causate da alterazioni termiche. Manca completamente dell'orlo.

Dimensioni: altezza cm 7,2; diametro alla bocca cm 6,2 circa; diametro al ventre cm 9; diametro al piede cm 4,6 (Tav. II, n. 1):

- 3) bocchino di vaso a trottola, di ceramica d'impasto grigio-scuro. Frattura antica.

Dimensioni: diametro alla bocca cm 2,8 (Tav. II, n. 2).

- 4) frammento di orlo di ciotola bassa, di terra sigillata, a frattura di color arancione. Presenta sulle superfici esterna e interna tracce di verniciatura bruno-marrone.

Dimensioni: altezza cm 4,2 circa; diametro dell'orlo cm 12,8 (Tav. I, n. 2).

- 5) altri frammenti, a frattura antica, probabilmente del vaso a trottola; e uno, verniciato di marrone, della ciotola bassa.

Il corredo metallico

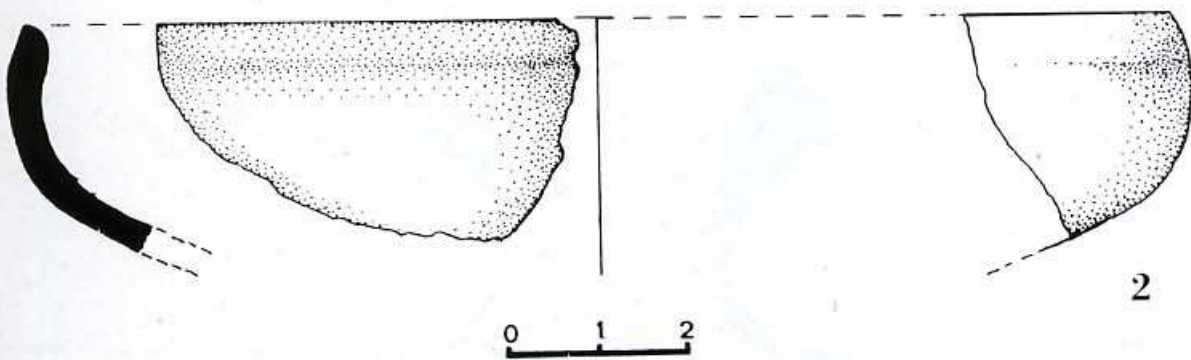
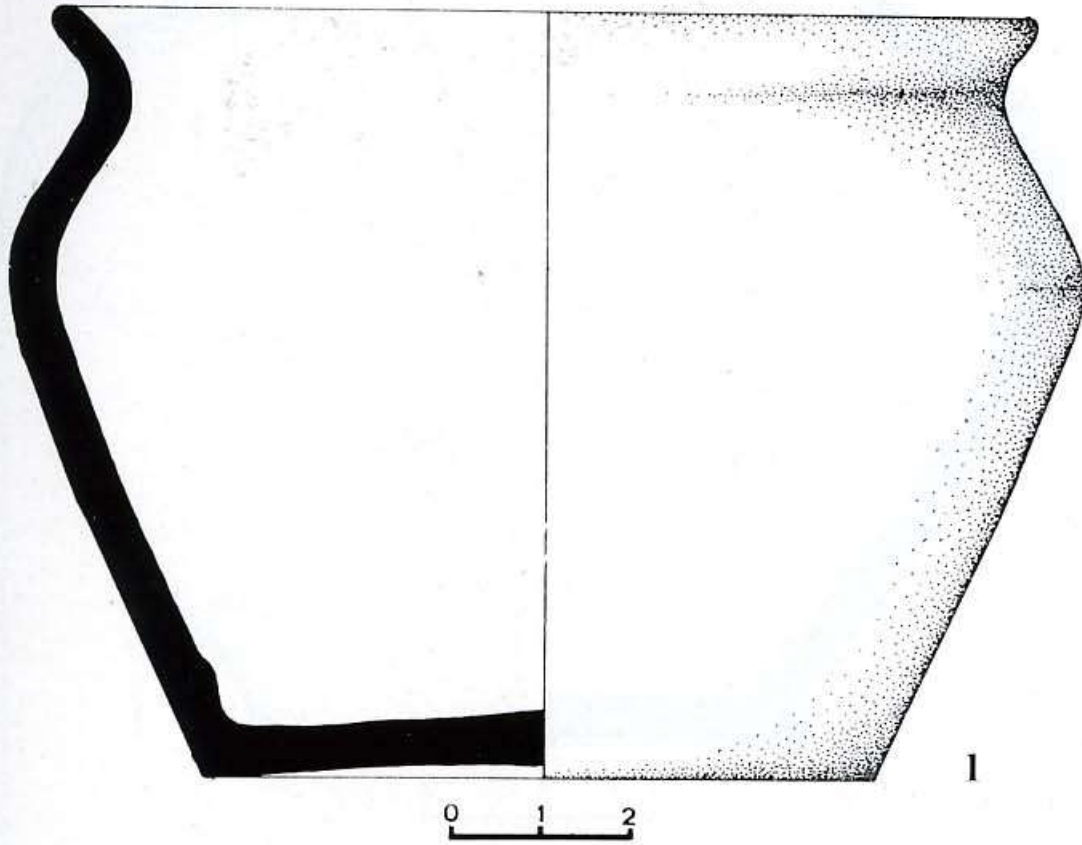
- 1) coltello corto, a larga lama ad un solo tagliente, con immanicatura leggermente convergente rispetto all'asse della lama stessa. L'aspetto esterno è acciaioso, con escrescenze che ricoprono la superficie quasi completamente. Ciò nondimeno, esso conserva quasi intatto il filo del tagliente. Era forse usato come rasoio.

Dimensioni: larghezza max. della lama cm 4,6; lunghezza cm 19,9 (Tav. III, n. 1).

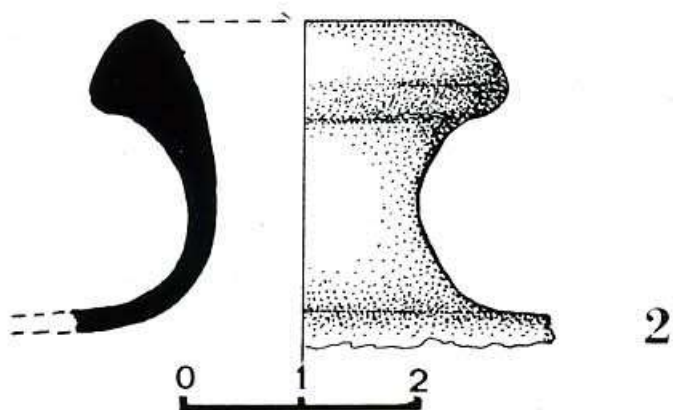
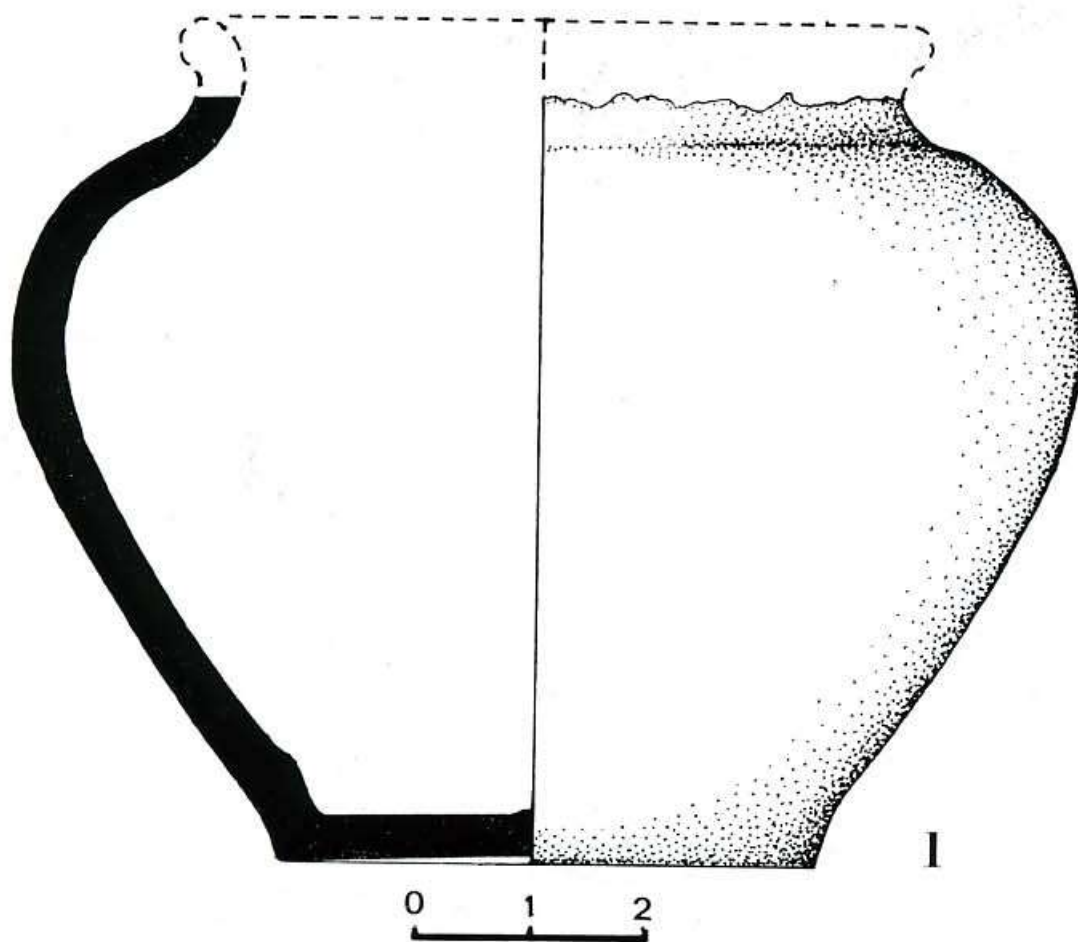
- 2) coltellaccio tipico a un solo tagliente, di ferro molto meno tenace del precedente, e completamente ricoperto di escrescenze. Lo spessore della lama risulta molto assottigliato a causa della corrosione. L'immanicatura, incompleta, conserva tre chiodi ribattuti intorno ai quali si notano tracce di legno.

Dimensioni: lunghezza cm 36,1; larghezza max. della lama cm 3,7 (Tav. III, n. 2).

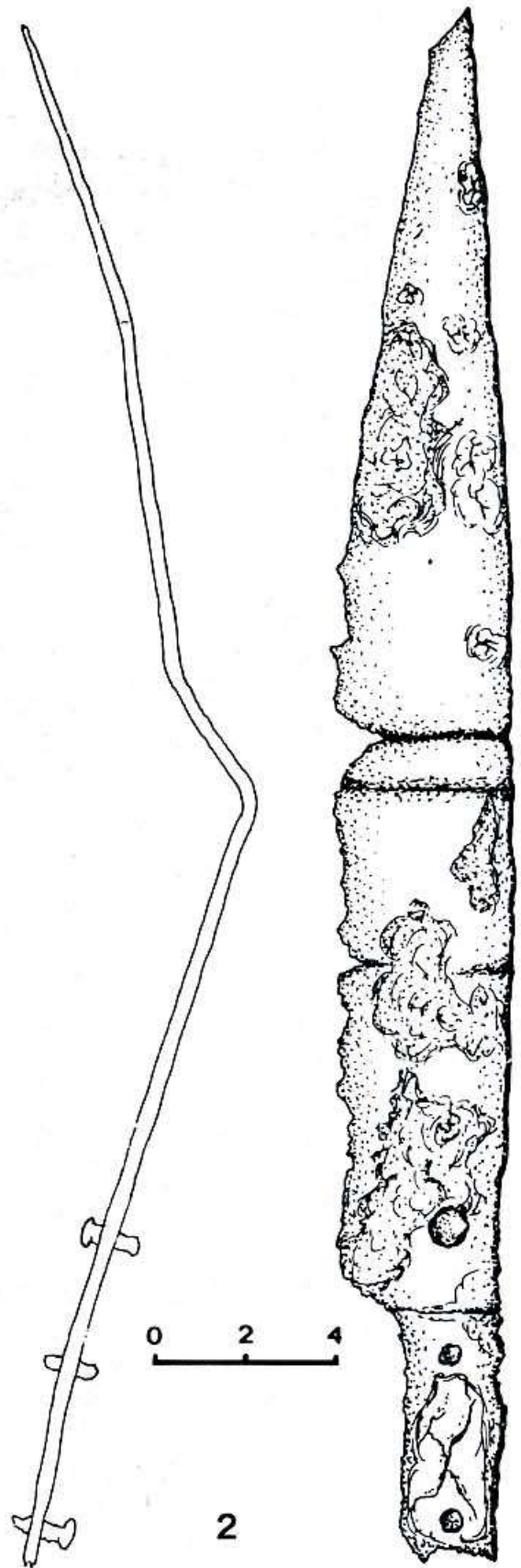
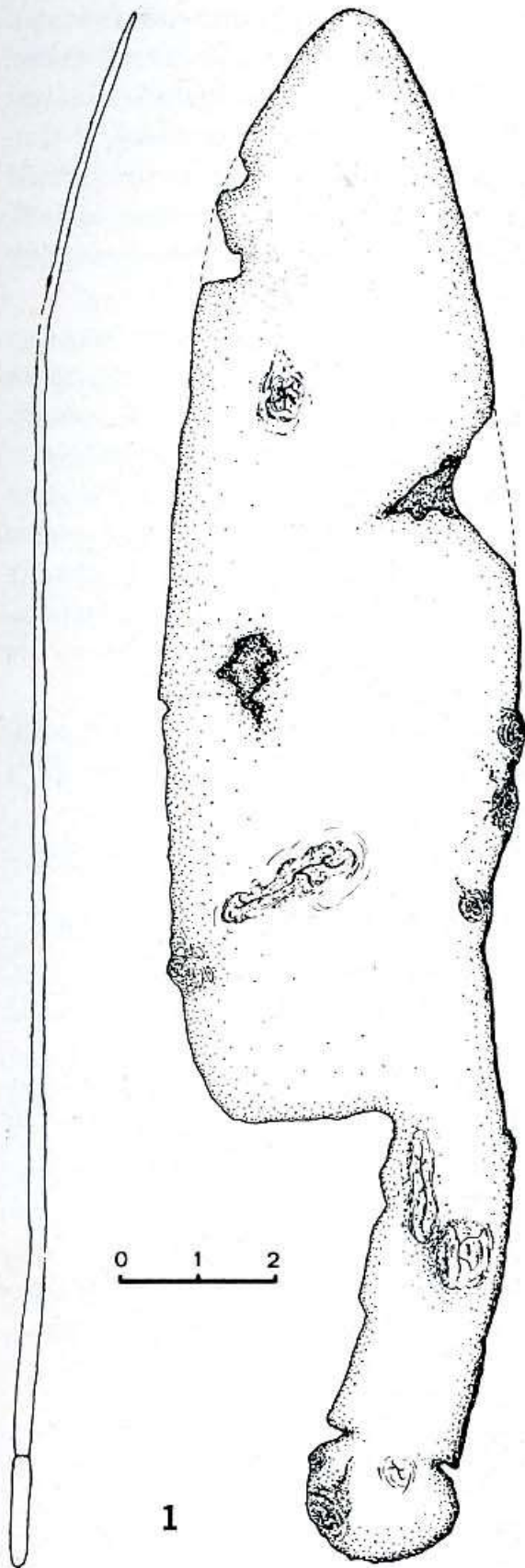
Tav. I



Tav. II



Tav. III



Raffronti e considerazioni

È innanzi tutto da rilevare, per la tomba in parola, il rito incineratorio, comune in tutta l'area padana, anche se non esclusivo. È abbastanza facile, infatti, notare la commistione dei due riti, inumatorio e incineratorio, in una stessa necropoli, come per esempio a Remedello (CASTELFRANCO 1886), a Gottolengo e al Vhò di Piadena, ecc.¹. Comunque, considerato che i ritrovamenti di tombe galliche sono quasi sempre da attribuire al caso, e in assenza, quindi, di dati stratigrafici certi, è impossibile stabilire se i due riti venissero praticati contemporaneamente.

La tomba di Polpenazze era costituita da una macchia di terra nerastra, ricca di frustoli di carbone, con qualche frammento di ossa incombuste, senza protezione di lastre o ciottoli. Sopra detta macchia, era deposto il corredo fittile e metallico, con un ordine che non mi è stato purtroppo possibile rilevare. Deposizioni simili si notano a Somma Lombardo (BERTOLONE 1960), a Introbio, a Piazzolo, a Pagnona, a Pasturo, a Bosco Stretto, a Mezzano presso Melegnano (CASTELFRANCO 1886), tutte località dell'area occidentale lombardo-piemontese, e nelle necropoli sopraccennate della pianura bresciano-cremonese. Erano, forse, simili anche quelle di Povegliano (CIPOLLA 1880), almeno da quanto è possibile arguire dalla loro incompleta descrizione.

Per quanto riguarda il corredo metallico, è da notare la povertà dei reperti, dovuta — forse anche — a dispersione causata dai lavori di estrazione della sabbia.

Mancano oggetti di bronzo, come del resto avviene anche nelle tombe di Gottolengo.

I pochi elementi, tuttavia, sono di tipologia inconfondibilmente gallica.

Un rasoio-coltello simile al nostro era presente nella tomba di Esino Lario, attribuita al La Tène III (BERTOLONE 1954, fig. 1, n. 4), al periodo, cioè, della romanizzazione.

Comunissimo è il coltellaccio a un solo tagliente. Lo si trova in tombe delle necropoli di Soldo (CASTELFRANCO 1879, Tav. I, n. 11), di Introbio, di Vizzola, di Montorfano, di Buzzone S. Paolo, di Magenta, di Garbagnate (CASTELFRANCO 1886, Tav. X, n. 32; Tav. XI, n. 39), di Pedemonte di Gravellona Toce, di Malnate, di Novara (BERTOLONE 1969, Tav. III; Tav. VII, nn. 1, 5, 18; Tav. VIII, n. 18), di Somma Lombardo (BERTOLONE 1960, Tav. XXII, nn. 4, 5, 18), di Remedello (RAMPINELLI 1963, pag. 110), di Gottolengo², di Povegliano (CIPOLLA 1880, Tav. VIII, n. 5).

¹ Notizie gentilmente fornite da A. Rampinelli.

² Inediti presso la Biblioteca Comunale di Gottolengo.

Tipicamente gallico è pure il frammento di vaso a trottola. Esso è infatti largamente diffuso in tutta l'area padana, a partire dalla fase III-B della Cultura di Golasecca, corrispondente al periodo gallico di La Tène (II) (PERONI - CARANCINI - RALLO - SARONIO - SERRA 1968-69), e perdura fino al periodo romano repubblicano.

Il frammento di orlo di ciotola bassa rientra nella produzione vascolare del II e I secolo a. C. Immediati riscontri si hanno, anche per quanto riguarda il colore stesso della vernice, con il materiale del S. Martino di Gavardo (BERTOLONE 1960, fig. 18, nn. 15-17) e con quello inedito di Gottolengo.

Pure allo stesso periodo sono da attribuire sia la «stufarola», sia l'olletta in essa contenuta. Per quanto riguarda la prima, si trovano esempi del tutto identici a Castione della Presolana e a Somma Lombardo (BERTOLONE 1960, Tav. XXI, n. 11; Tav. XXIII, n. 22) e per la seconda, oltre che nelle predette località (BERTOLONE 1960, fig. 16, n. 3; Tav. XX, n. 12; Tav. XXI, n. 12; Tav. XXIII, nn. 11, 12, 14), anche tra il materiale inedito di Gottolengo.

È da notare, infine, che l'usanza di deporre, come corredo, vasi l'uno dentro l'altro, è riscontrabile nelle già citate tombe di Bosco Stretto (CASTELFRANCO 1886) e di Soldo (CASTELFRANCO 1879).

Il problema cronologico non è facile da risolvere, in quanto, nella zona del Garda, la presenza di popolazioni galliche o di substrato gallico non era fino ad ora provata da fonti archeologiche sicure. Inoltre, la nostra tomba non ha dato reperti che si possano considerare alla stregua di fossili-guida di questo determinato periodo storico, quali potrebbero essere la tipica spada o la fibula di tipo La Tène, o qualche esemplare della monetazione padana di imitazione massaliota o romana repubblicana. È noto, poi, che suppellettili o oggetti vari di tecnica prettamente gallica rimasero in uso, presso le popolazioni indigene, anche durante tutto il successivo periodo romano, come lo dimostrano, ad esempio, alcuni ossuari e fibule trovate nelle tombe della necropoli romana di Salò, del I-IV sec. d.C. (SIMONI 1963, pagg. 40-46). Ricorrendo, quindi, a un'analisi strettamente tipologica con materiale analogo delle citate tombe, ma soprattutto con quello delle tombe di Esino Lario e di Somma Lombardo, propendo a collocare la tomba di Polpenazze in un periodo che va dal II al I secolo a. C.

Detta tomba acquista, perciò, una sua particolare importanza quale prima testimonianza della presenza gallica sulla sponda occidentale del Garda, anche se in un periodo piuttosto tardo.

È augurabile che ulteriori ricerche, o fortunati ritrovamenti, possano avvenire presto, per gettar nuova luce su un periodo storico ancora molto oscuro per la nostra zona.

BIBLIOGRAFIA

- BERTOLONE, M., 1954: *Tombe galliche a Esino Lario*, « Origines » (Como).
- BERTOLONE, M., 1956: *Tombe protostoriche a Rebbio* (Como), « Studi in onore di A. Calderini e R. Paribeni » (Milano).
- BERTOLONE, M., 1960: *Vagabondaggi paleontologici e archeologici in Lombardia*, « Sibirium », vol. V.
- BERTOLONE, M., 1969: *Appunti per uno studio sui Galli*, « Sibirium », vol. IX (postumo).
- BIONDELLI, B., 1861: *Di una tomba gallo-italica scoperta a Sesto Calende*, « Mem. R. Ist. Sc. Lett. Arti », vol. I, Serie III.
- CARDUCCI, C., 1936: *Insedimenti celto-gallici e gallo-romani in Piemonte*, « Bull. Sc. Piem. Arch. e B. A. », anno XX.
- CASSANI, L., 1962: *Repertorio di Antichità preromane e romane rinvenute nella Provincia di Novara*, (Novara).
- CASTELFRANCO, P., 1879: *Tombe gallo-italiche trovate al Soldo, presso Alzate in Brianza*, « B.P.I. », anno V.
- CASTELFRANCO, P., 1886: *Liguri-Galli e Gallo-Romani*, « B.P.I. », anno XII.
- CIPOLLA, C., 1880: *Notizie degli scavi comunicate ai Lincei*, (Roma).
- CREPELLANI, A., 1883: *Scavi del Modenese*, « Atti e Mem. Deput. St. Patria per le prov. modenesi e parmensi ».
- CRIVELLI, A., 1964: *La romanizzazione del Ticino*, « Comum ».
- DE BAYE, J., 1885: *Une sépulture de femme à l'époque gauloise dans la Marne*, « Revue archéologique ».
- DE MORTILLET, G., 1871: *Les Gaulois à Marzabotto dans l'Apennin*, « Revue archéologique ».
- GALLI, B., 1886: *La necropoli di Garbagnate Milanese* (Milano).
- GAROVAGLIO, A., 1879: *Una necropoli gallica a Montorfano*, « R.A.C. », fasc. 15.
- GAROVAGLIO, A., 1883: *Scoperte archeologiche in Valsassina*, « R.A.C. », fasc. 19.
- GHERARDINI, G., 1883: *Notizie degli scavi comunicate ai Lincei*, (Roma).
- GOZZADINI, G., 1865: *Di una antica necropoli a Marzabotto*, (Bologna).
- GOZZADINI, G., 1870: *Di ulteriori scoperte nella antica necropoli di Marzabotto*, (Bologna).
- GOZZADINI, G., 1879: *Di un antico sepolcreto di Ceretolo*, « Atti R. Deput. St. Patria per le prov. di Romagna ».
- GROSS, V., 1886: *La Tène, un oppidum helvète*, (Parigi).
- MANTOVANI, G., 1881-84-91-96-1900: *Notizie archeologiche Bergomensi*, (Bergamo).
- MARCHESETTI, C., 1884: *Necropoli di Verno*, « Boll. Soc. Adriat. Sc. Natur. ».
- MONTÉLIUS, O., 1877: *Sulle tombe e antichità galliche in Italia*, « Bull. Inst. Corr. Arch. ».
- ORSI, P., 1883: *La necropoli italica di Vadena*, (Rovereto).
- PAUTASSO, A., 1970: *Contributi alla documentazione della monetazione padana*, « Sibirium », vol. X.
- PERONI, R., CARANCINI, G.L., RALLO, A., SARONIO, P., SERRA, F.R., 1968-69: *Novità sulla cronologia della Cultura di Golasecca*, « R.A.C. », fasc. 150-151.
- QUAGLIA, G., 1881: *Dei sepolcreti antichi del circondario di Varese*, (Varese).
- RAMPINELLI, A., 1963: *I Galli*, « Storia di Brescia », vol. I.
- RUSCONI, A., 1875-77: *Le origini novaresi*, (Novara).
- SIMONI, P., 1963: *Una necropoli romana a Salò* (Brescia), « Ann. Mus. Gavardo », n. 2.
- UNDSET, I., 1882: *Das erste Auftreten des Eisens in Nord-Europa*, (Amburgo).
- UNDSET, I., 1883: *Sui monumenti celtici in Italia*, « Bull. Inst. di Corr. Arch. ».
- ZERBI, L., 1875: *Acqualunga romana*, (Brescia).
- ZUFFA, M., 1964: *Le culture dell'Italia Settentrionale all'inizio della conquista romana nell'Italia Settentrionale*, vol. I (Bologna).